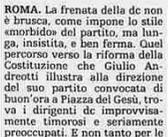




Mentre i cinque partiti esaminano il programma, la dc frena sulla riforma costituzionale

«Repubblica non si tocca, si ritocca soltanto»

Un messaggio dei dirigenti dc al presidente incaricato «La prima Repubblica non si tocca, si ritocca soltanto»



ROMA. La frenata della dc non è brusca, come impone lo stile smorbido del partito, ma lunga, insistita, e ben ferma. Quel percorso verso la riforma della Costituzione che Giulio Andreotti illustra alla direzione...

«Bisogna stare attenti a non mettere in discussione tutto, avvisa il segretario Arnaldo Forlani. «Non bisogna correre in discussione la virtù della prima Repubblica» esorta Bodrato...

Il valore di questo sberleffo di cui si contrappone alle parole con le quali Andreotti ha aperto ieri il suo intervento in direzione...

La divergenza tra Andreotti e il suo partito nasce solo e si contrappone alle parole con le quali Andreotti ha aperto ieri il suo intervento in direzione...

indispensabile elemento di stabilità e di equilibrio nella politica delle riforme della Costituzione che sta per aprirsi col psi. Non è più solo la sinistra di De Mita...

Sorpresa nella sorpresa, è Ciriaco De Mita a risultare una voce sintonia rispetto al corso generale, perché è l'unico ad appoggiare le soluzioni che Andreotti propone per rendere più facili le modifiche della Costituzione...

Una costringenza che non disastuora il corso della riforma e che la vede, piuttosto, come una ciambella di salvataggio. Altrimenti, come spiega Bodrato...

«Invece De Mita», esortano i dirigenti democristiani, i quali non hanno concluso ieri la loro proposta di una scristianità che puntamento per giovedì prossimo...

Con queste premesse, la via di Andreotti diventa un po' più difficile, perché i socialisti si sono subito messi in allarme.

Il programma di Giulio

Superprocura contro la mafia Più soldati di professione

ROMA. Una «superprocura» giudiziaria nazionale per combattere meglio la mafia: un esercito che in parte cresciuto sarà di mestiere e non di leva; 12 miliardi per il Parlamento di approvare così come sono, senza emendamenti, i decreti-legge e i provvedimenti per la finanza pubblica...

Già in questo ore è cominciata la negoziazione tra il presidente Ciriaco De Mita e i ministri della Giustizia, per togliere qualcosa, in vista dell'incontro col presidente del Consiglio incaricato e i 5 segretari. Cinque sono i capitoli più delicati della riforma pubblica, pubblica e privata...

per giunta, il voto dovrebbe obbligatoriamente essere espresso entro 60 giorni. Non è affatto certo, a giudicare dagli umori dei partiti, che una revisione di questa portata possa davvero essere applicata in tempi brevi. L'inevitabilità serve già per la manovra economica aggiuntiva che dovrebbe essere varata in pochi giorni...

«In questo ore è cominciata la negoziazione tra il presidente Ciriaco De Mita e i ministri della Giustizia, per togliere qualcosa, in vista dell'incontro col presidente del Consiglio incaricato e i 5 segretari. Cinque sono i capitoli più delicati della riforma pubblica, pubblica e privata...

«In questo ore è cominciata la negoziazione tra il presidente Ciriaco De Mita e i ministri della Giustizia, per togliere qualcosa, in vista dell'incontro col presidente del Consiglio incaricato e i 5 segretari. Cinque sono i capitoli più delicati della riforma pubblica, pubblica e privata...



Tracriaco De Mita (a sinistra) e Arnaldo Forlani, qui in direzione, c'è discusso sulla riforma

ministrazione. Mezzogiorno, giustizia. Tra i partiti l'impressione diffusa è che molto si giocherà sul primo capitolo: mentre sugli altri quattro, nei 12 mesi restanti di legislatura, non si farà gran che di nuovo rispetto al precedente governo. Riforme istituzionali. Il referendum sul abolimento del voto di preferenza sarà rinviato di un anno. Le prime riforme accresceranno i poteri delle Regioni e il carattere regionale degli enti. La prima modifica costituzionale vera e propria riguarderebbe l'articolo 77, per l'inevitabilità dei decreti-

legge. Subito dopo, occorrerebbe cambiare l'articolo 138, per attribuire al Parlamento eletto nel 1992 i poteri costituzionali. Finanza pubblica. Se l'Italia non risultasse pronta all'unione monetaria europea, molto probabilmente l'unione non si farebbe, con un danno per tutti. Perciò, scrive Andreotti, bisogna agire con decisione, cominciando gli obiettivi di finanza pubblica già fissati (che tuttavia non vengono citati in cifre). Questo significa più tasse, sia subito, sia in '92 in cui la pressione tributiva sarà al redatto di un aumento di 0,8

punti. Tra le righe è confermato il condono fiscale.

Per la previdenza non si pensa a una vera riforma, ma solo a sortare faciliamente varando a 65 anni l'età della pensione (e oltre i 65 per il pubblico impiego). E i livelli degli uffici di pubblico impiego, in tempi brevi, finalmente sbloccati, presentandoli entro un mese un disegno di legge per trasformare. Eni e Enel in società per azioni. Criminalità. «Potrebbe essere preso in considerazione - si legge nel testo - un osservatorio nazionale delle indagini per fatti di criminalità organizzata, a livello degli uffici di pubblico ministero, da affidarsi a magistrati di elevatissima professionalità ed esperienza; senza cambiare la Costituzione, che vieta i giudici straordinari. E la «superprocura», idea del giudice Andreotti prevede una «formazione» addebiatelo il suggerimento del Cam, «una Procura regionale».

«Bisogna stare attenti a non mettere in discussione tutto, avvisa il segretario Arnaldo Forlani. «Non bisogna correre in discussione la virtù della prima Repubblica» esorta Bodrato...

«Bisogna stare attenti a non mettere in discussione tutto, avvisa il segretario Arnaldo Forlani. «Non bisogna correre in discussione la virtù della prima Repubblica» esorta Bodrato...

Stefano Leprì

De Mita: «D'accordo con Craxi Entrambi vogliamo affrontare il tema riforme»

ROMA. «Non capisco le vostre perplessità: voi continuate a fare i professori mentre io faccio l'operaio» ha tuonato De Mita. Una scelta su cui pesa un'ulteriore opzione politica: se la dc vuole un referendum, il presidente nazionale nel confronto con i socialisti, dovrà avere la capacità di tessere meglio dell'instabile alleato il rapporto con il psi. De Mita è pronto ad accettare questa sfida in Parlamento, ma non è pronto ad accettare la carta dei grandi partiti - secondo De Mita - può bastare la maggioranza assoluta del Parlamento, mantenendo, casomai, la possibilità di ricorrere all'ereferendum confermativo. Un «equo» basso che il presidente della dc pensa di assicurarsi prendendo proprio un dialogo politico con il psi.

«Ma De Mita non è il solo a pensare al psi. Anche gli altri capi dc sanno che il tema del rapporto con Occhetto rischia di diventare decisivo nella sfida istituzionale. Lo hanno capito gli

assessori della linea prudente, i difensori cioè della prima Repubblica (da Andreotti a Gava, a Bodrato, allo stesso Forlani). E se ne è convinta quella parte della dc che vuole intervenire profondamente (quelli, ad esempio, che hanno promosso i referendum elettorali).

È ieri, nella riunione della direzione, l'argomento ha fatto capolino. Tutti i riferimenti ad Andreotti sulla centralità del Parlamento, sembravano, infatti, essere indirizzati ad Occhetto. E che dire del puntiglio con cui Forlani ha ricordato che egli argomenti istituzionali debbono coinvolgere tutte le forze politiche? Gava, poi, è stato ancora più esplicito: «Mi rallegra» ha detto nel suo intervento - del fatto che i giudici abbiano deciso di non intervenire sul progetto del psi sul presidente del Consiglio non abbiano suscitato quelle polemiche che erano state in passato ogni qualvolta lo ha parlato dei psi.

«Le questioni, quindi, è ad Andreotti, ma non a Craxi», ha detto Nicola Mancino, uno degli esponenti della sinistra, «ormai si è aperta realmente la stagione del gioco a tutto campo».

Nella dc, però, ci sono accetti diversi al problema. De Mita è

pronto ad andare fino in fondo, cioè non escludere un'alleanza con il psi per attuare una riforma elettorale che realizza l'alternativa tra due schieramenti. Gava, Bodrato, Martinazzoli e Andreotti, invece, escludono la possibilità di scavalcare i socialisti nel rapporto con il psi: al massimo l'estrema ratio può essere un determinato scontro con il psi.

Un discorso a parte, invece, bisogna fare sempre per Andreotti e per Forlani, cioè per i candidati dc al Quirinale: nel prossimo anno, infatti, ieri Andreotti non avrebbe potuto aprire la direzione di come ha fatto. «Io che a qualcuno» ha detto il presidente incaricato - dà fastidio che lo si ancora in servizio permanente effettivo? Per ora, ma tra i meno prossimi. Parole ironiche che ha potuto pronunciare anche grazie ad Occhetto.

Augusto Minzolini

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Il merito ai ricercatori

Dai calvi un grazie alla Svizzera

BASILEA - Un corale grazie ai ricercatori svizzeri. La Svizzera infatti ha il merito di non essersi mai arresa alla lotta contro la calvizie, dopo tanti mesi, le ricerche hanno dato i loro frutti. Proprio da qui, arriva una lotta contro la calvizie, a serare chi vuol il perdere i capelli con angoscia. I ricercatori di Labo, laboratorio di una società di Basilea, hanno messo a punto un preparato contenente Nicotinil (ossidazione di due molecole sinergiche) e di un vasodilatatore ad uso topico, che sembra abbia una straordinaria efficacia.

Lo ha verificato anche Ernst G. che ha sottoposto il prodotto ad una serie di test di laboratorio. Ha applicato il preparato su una ventina di volontari, di età compresa tra i 26 e i 40 anni, rilevando come nella zona del cuo capello circoscritta per il test, la caduta si fosse arrestata ed il numero dei capelli, contati all'interno del quattro mesi, fosse aumentato del 30 per cento per una migliore ricerca fisiologica.

A questo punto inevitabile il successo del prodotto, considerando le scorte del nuovo preparato alla prima distribuzione nelle farmacie e nei negozi di cosmesi. La commercializzazione in tutta Europa. Commercializzato con il nome di Labo il nuovo prodotto è ora disponibile nelle farmacie italiane.



STRICIA LA NOTIZIA RADIO BADGE ORE 20.25 LEVIS

E sui socialisti i psi si divide Napolitano a Occhetto: nessuna acrobazia col psi

ROMA. E proprio quando sembrava che il psi stia riannodando l'orlo di essere rientrato nel grande gioco e addirittura di veder finalmente riproposto il varco che conduce al governo, ecco che il leader della destra riformista, Giorgio Napolitano, mette in guardia Occhetto, invitando a intraprendere gli spicciolati e dannosi per l'unità tra psi e socialisti.

Il psi parla di un «governo di garanzia» e si dice disponibile ad allacciare la via della riforma istituzionale. Ma sul «Ditta Napolitano dice che il psi dovrebbe essere più chiaro e deciso nell'affermare che la sua è una proposta di governo di garanzia. Napolitano, purché sia esplicito nel riconoscimento che un governo di grande coalizione è un compromesso deciso e determinato può non contrastare con una strategia di unità a sinistra e di alternative. Occhetto d'accordo? Se sì, dice Napolitano, «eseri lieto che que-

sta convizione fosse condivisa da tutti i psi che nei giorni scorsi hanno sostenuto l'idea di un «governo di garanzia».

Ma in un'intervista rilasciata ieri al Messaggero Achille Occhetto, proferito di apprezzamento per i modi di una proposta di fredde con il psi. E alla domanda: «Formerete maggioranza con i socialisti?», il leader di Occhetto risponde con un tono molto diverso da quello imperante nei giorni scorsi. «In un'intervista di «Trattandosi di riforme costituzionali, lo spirito, la volontà e l'obiettivo è di arrivarvi con il consenso di tutti i partiti della sinistra. Cioè: niente contro il psi, ma anche nessun rapporto obbligato. Occorre, invece, una possibilità di isolamento sta giungendo finalmente a termine. Occhetto sembra aver fatto passo indietro, e già a Bettino Craxi non comincia a discutere se modificare o addirittura sospendere la manifestazione nazionale, e la democrazia del 20 aprile,

concepita nel momento di massima tensione, e non è possibile che il presidente della sinistra, ma che, magari a causa di qualche slogan e cartello, si vada verso il ripudio della Repubblica, si dovrebbe riattivare polemiche inopportune. Ma anche all'interno dei psi si è lontana da una pace stabile. E, ma nella dc si plaude alle dichiarazioni favorevoli al presidente del Consiglio di Occhetto, ma la sinistra del psi non cessa l'allarme per i segnali, dicono, di un eterogeneo consociativismo. Umberto Ranieri sottolinea l'impegno che qualunque soluzione di governo dovrà mettere insieme i due partiti della sinistra. La sinistra italiana si laceri nei rapporti reciproci, dice Ranieri. E, per consolidare il rapporto con il psi, sostiene che «da parte del psi non deve essere nessuna chiusura ideologica verso l'ipotesi di presidenzialismo».

«È disposto il gruppo degli occhettiani di sforzo e di sottoscrivere il giuramento chiesto da Napolitano?», è una bene, se Napolitano non è un grande spione più esplicito di quanto già sia il nostro proposito di non scavalcare i psi, anziché volentieri, si è richiesta», risponde un po' spazientito Claudio Petruccioli. Ma, aggiunge, «siamo in un momento di una questione pregiudiziale di schieramento perché vogliamo entrare in politica, nella dc, e abbiamo proposte. E quelle del psi non sono proprio chiare».



Giorgio Napolitano

«Ma De Mita non è il solo a pensare al psi. Anche gli altri capi dc sanno che il tema del rapporto con Occhetto rischia di diventare decisivo nella sfida istituzionale. Lo hanno capito gli

Garavini «Ci chiameremo comunisti»

ROMA. Rifondazione comunista non è tra i nomi più proposti per il nome e il simbolo del partito che fonderà a novembre. Sergio Garavini ha anticipato le proposte: la nuova forza politica si chiamerà «partito comunista», senza «gettivo italiano. Quanto al simbolo, ha spiegato Garavini, «resterà la bandiera rossa con falce e martello e il nuovo partito avrà il suo emblema. Si sarà anche qualche modifica rispetto al vecchio emblema del psi», dovrebbe trattarsi di una rielaborazione grafica del tricolore sottostante la bandiera rossa, e dell'aggiunta della scritta «partito comunista».

Intanto «Rifondazione» ha avviato il processo di costruzione del partito, considerando 125 mila 372 tessere al 31 marzo una buona base di partenza. C'è un fatto fondativo e proprio settari ingranati. A novembre faremo il nuovo pci, e saremo tantissimi. (Adnkronos)

Pierluigi Battista